

# Perché la gente ha paura della moneta unica europea? Un'analisi comparata dei sondaggi d'opinione

RONY HAMAUI

Con l'avvicinarsi delle ultime scadenze fissate dal Trattato di Maastricht per la realizzazione dell'Unione Monetaria Europea le preoccupazioni e i dubbi dell'opinione pubblica sembrano aumentare, soprattutto in taluni paesi. Poiché è assai improbabile che un progetto così ambizioso possa essere portato a compimento senza un vasto consenso pubblico, appare cruciale capire in primo luogo se queste sensazioni di disaffezione risultino corrette e in secondo luogo quali siano le ragioni del crescente malessere. Soltanto in questo modo saremo in grado di valutare una serie di opzioni politiche in calendario nei prossimi mesi come, per esempio, il grado di rigidità con cui va interpretato il Trattato di Maastricht, quali paesi potranno essere ammessi alla terza fase del processo di Unione Monetaria, ecc.

Cercheremo di dare una risposta a questi interrogativi analizzando le indagini di mercato prodotte ogni sei mesi da *Eurobarometer* per conto della Commissione Europea. Dall'inizio degli anni Settanta un certo numero di domande è stato infatti posto a un campione rappresentativo della popolazione di ciascun paese dell'Unione (l'ultima *survey* pubblicata conteneva i dati raccolti nel dicembre 1994).<sup>1</sup> La qualità di queste informazioni "ufficiali" e il fatto di poterle combinare con altri dati macroeconomici ci offrono infatti un'opportunità unica per affrontare una serie di problemi oggi sul tappeto.

---

□ Banca Commerciale Italiana, Milano.

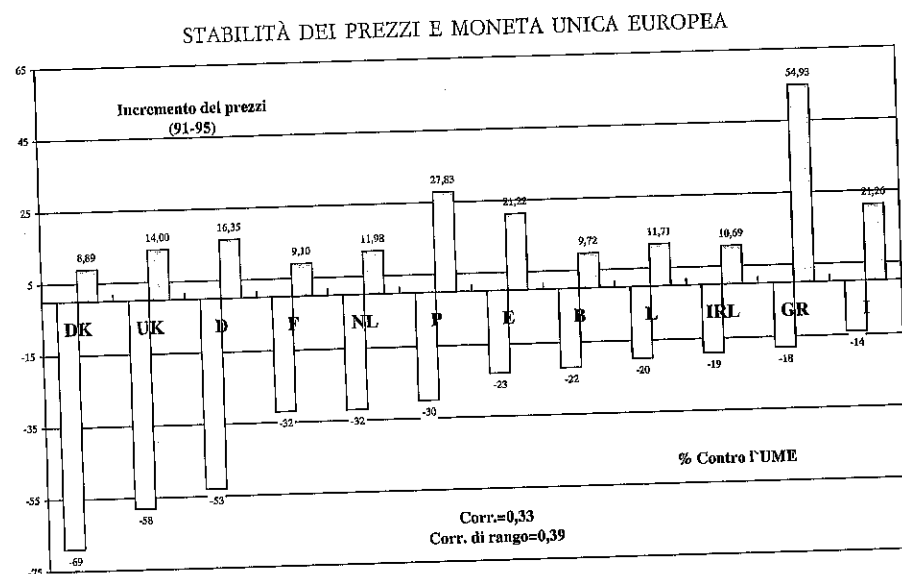
<sup>1</sup> Gli ultimi dati pubblicati sono apparsi su European Commission, *Eurobarometer*, no. 41, Spring 1995; per una serie storica più lunga si può vedere European Commission, *Eurobarometer Trends 1974-1993*.

1. Si è spesso affermato che la gente (specialmente in Germania) è contro l'Unione Monetaria Europea (UME) perché dubita della sua futura stabilità. La conseguenza politica di questa ipotesi è che, secondo taluni, il Trattato di Maastricht dovrebbe essere interpretato in maniera restrittiva al fine di rafforzare la credibilità del progetto.

Come mostra la figura 1, la correlazione semplice (e quella di rango) fra la percentuale della popolazione contraria alla moneta europea nei differenti paesi e l'incremento del livello dei prezzi osservato negli ultimi cinque anni appare, come ci si poteva aspettare, positiva anche se non troppo elevata. Risultati simili si ottengono anche quando si utilizzano differenti periodi temporali. Da un lato infatti le tre nazioni nelle quali la maggioranza della popolazione risulta contraria all'introduzione della moneta unica (Danimarca, Regno Unito e Germania) registrano una bassa inflazione, dall'altra esistono altri paesi in cui si è osservata un'inflazione anche più contenuta (notoriamente la Francia, il Belgio, l'Irlanda e il Lussemburgo), ma che mostrano una migliore attitudine nei riguardi dell'UME.

In prima approssimazione è allora possibile concludere che una rigida interpretazione del Trattato di Maastricht da parte dei governi potrebbe risultare utile, ma probabilmente non risolverebbe completamente le perplessità dell'opinione pubblica.

FIGURA 1



2. Una delle tesi più diffuse fra gli euroscettici è che siano i tecnocrati a volere l'Unione Europea in generale e la moneta unica in particolare. Questo significa che i paesi con un più ampio apparato burocratico, che in prima approssimazione riteniamo possa essere commisurato alla dimensione del settore pubblico, dovrebbero risultare maggiormente favorevoli all'UME.

Al fine di verificare questa ipotesi abbiamo utilizzato diversi indicatori volti a misurare il peso del settore statale, quali il rapporto fra spesa pubblica e Pil, tassazione e Pil oppure una combinazione di questi rapporti. In tutti i casi le correlazioni fra queste *proxies* dell'apparato burocratico e la percentuale della popolazione contraria alla moneta unica nei diversi paesi appare molto vicina allo zero (figure 2a e 2b). Infatti alcuni paesi, come la Danimarca, hanno un ampio settore pubblico e sono tendenzialmente contrari all'idea della moneta europea, mentre altri con un settore pubblico relativamente piccolo, come ad esempio Irlanda, Portogallo e Spagna, sono più favorevoli all'idea della moneta unica.

Come vedremo meglio più avanti, a livello microeconomico, e cioè considerando le caratteristiche dei singoli individui, le persone più "vicine" al mercato, come i manager o i lavoratori autonomi, sono i più favorevoli alle idee europeiste. La tesi avanzata dagli euroscettici a proposito dei tecnocrati non sembra quindi trovare conferma in questi dati.

FIGURA 2a

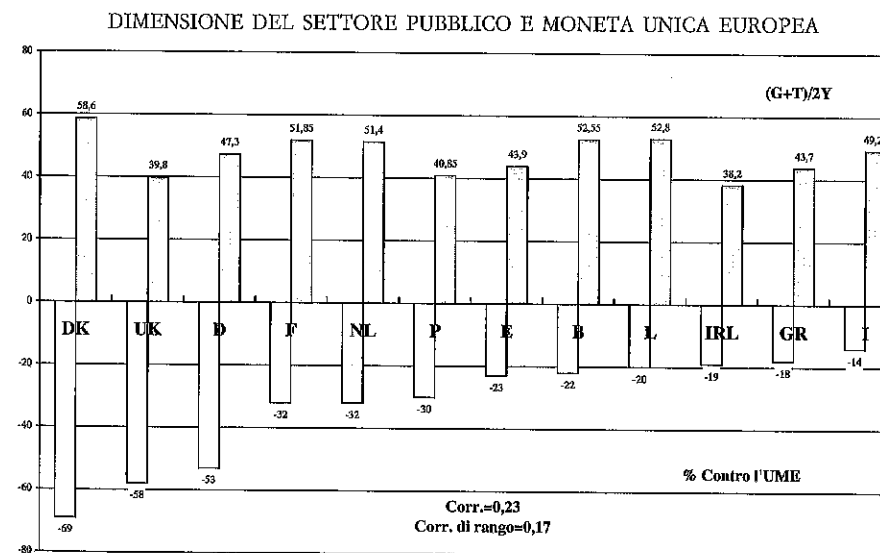
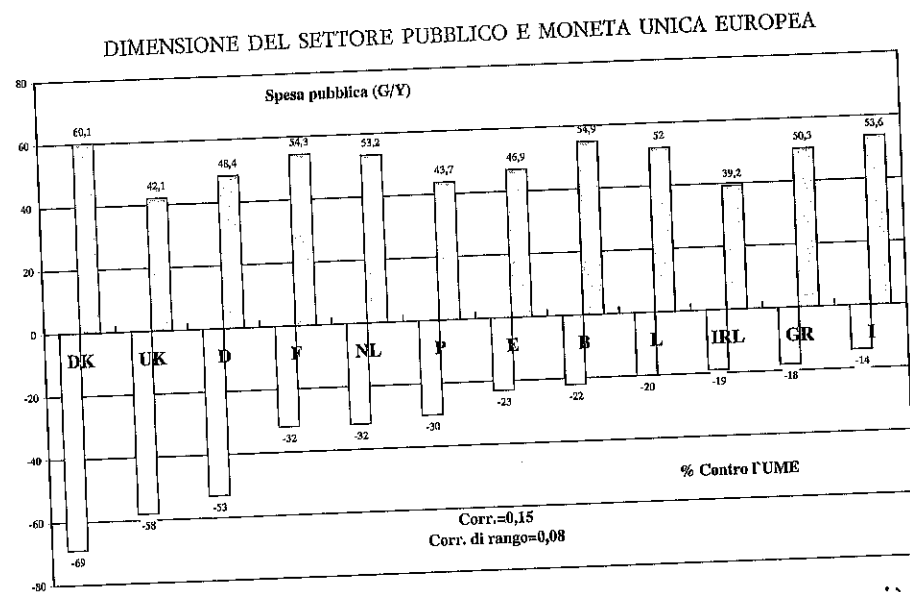


FIGURA 2b



3. È ragionevole ritenere che le piccole nazioni possano essere più favorevoli delle grandi all'idea di unione monetaria, poiché sono meno in grado di controllare le loro politiche monetarie.

Anche questa ipotesi trova tuttavia scarso supporto nei nostri dati: la correlazione fra la dimensione dei paesi (misurata nei nostri dati: la correlazione fra la dimensione dei paesi (misurata nella figura 3 con il numero di abitanti) e il livello di impopolarità della moneta unica appare basso anche se positivo. In alcuni piccoli paesi come la Danimarca la maggioranza della popolazione è contraria all'Unione Monetaria, mentre l'opinione pubblica di altri paesi grandi, come l'Italia, appare fra le più favorevoli a questo progetto.

4. È opinione diffusa che una maggiore informazione sul Trattato di Maastricht possa aiutare ad apprezzare i benefici dell'Unione Monetaria.

Apparentemente a livello paese questa ipotesi risulta sbagliata. La figura 4a mostra infatti una correlazione positiva e marginalmente significativa fra paesi in cui la popolazione è più avversa all'UME e paesi con una più alta percentuale di persone in possesso di qualche informazione riguardo al Trattato di Maastricht; risultati simili sono riportati nella figura 4b, dove l'attitudine verso la moneta europea è messa in relazione a un "indicatore generale d'informazione" circa l'Unione Europea. Quest'ultimo indicatore è calcolato da *Eurobarometer* partendo da un dettagliato questionario concernente il funzio-

FIGURA 3

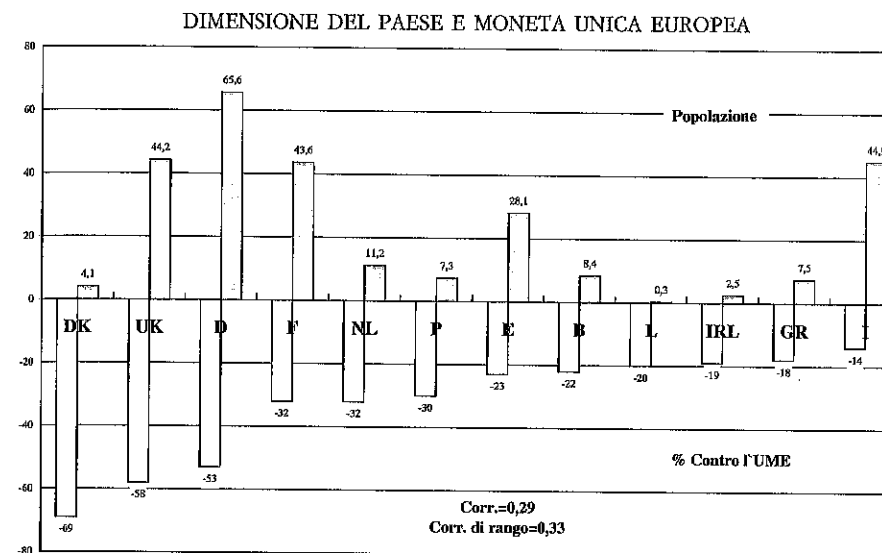
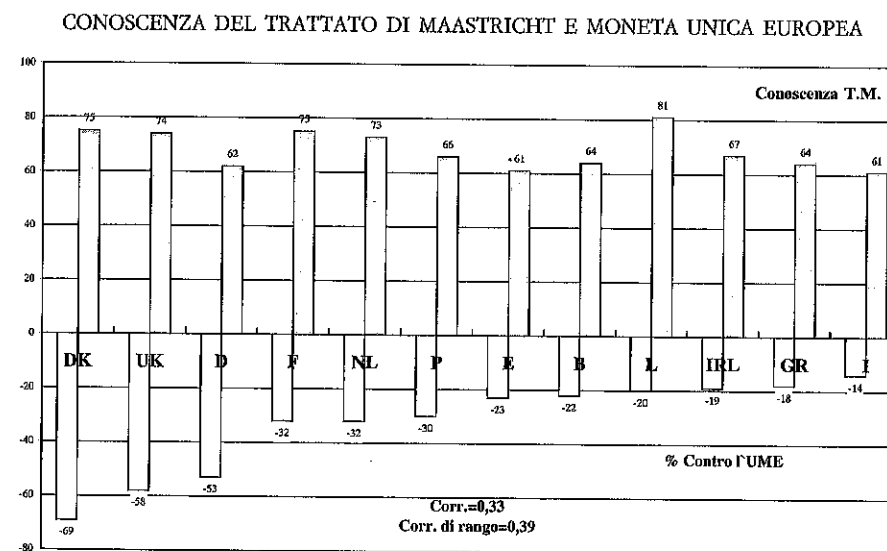
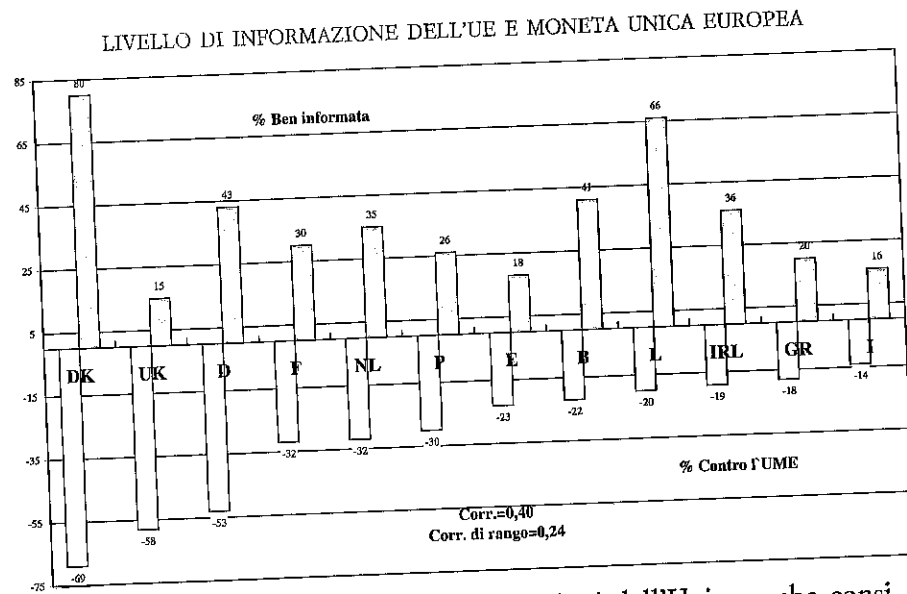


FIGURA 4a



namento delle istituzioni dell'Unione. In questo ambito è interessante osservare che l'Italia è sempre uno dei paesi con uno dei più bassi livelli d'informazione, mentre in Inghilterra esiste un grosso divario fra una discreta conoscenza del Trattato di Maastricht e un pessimo li-

FIGURA 4b



vello generale di conoscenza delle istituzioni dell'Unione, che consideriamo un più accurato indicatore d'informazione dell'opinione pubblica.

Prima di trarre qualsiasi tipo di conclusione circa l'importanza dell'informazione sull'opinione pubblica è bene tuttavia considerare i risultati a livello microeconomico. Questi mostrano, come vedremo fra breve, che all'interno di ogni paese la gente meglio informata generalmente ha una migliore opinione delle istituzioni dell'Unione.

5. Infine può risultare interessante vedere la relazione esistente tra l'opinione che la gente ha della moneta unica e quella che essa ha dell'Unione Europea o, più in generale, del processo di unificazione nell'Europa occidentale. Per esempio, molti osservatori hanno notato come la maggioranza dei tedeschi sia favorevole all'Unione Europea ma contraria alla moneta unica.

La figura 5a e in misura minore anche la figura 5b mostrano come nei differenti paesi esista una forte correlazione fra il grado di apprezzamento dei diversi progetti europei, anche se il livello di gradimento di tali progetti può risultare assai diverso. Questo significa che, per capire le difficoltà che in alcune nazioni si riscontrano circa il desiderio di veder nascere una moneta unica, è utile e forse indispensabile capire i problemi legati al più generale processo di costruzione europea.

FIGURA 5a

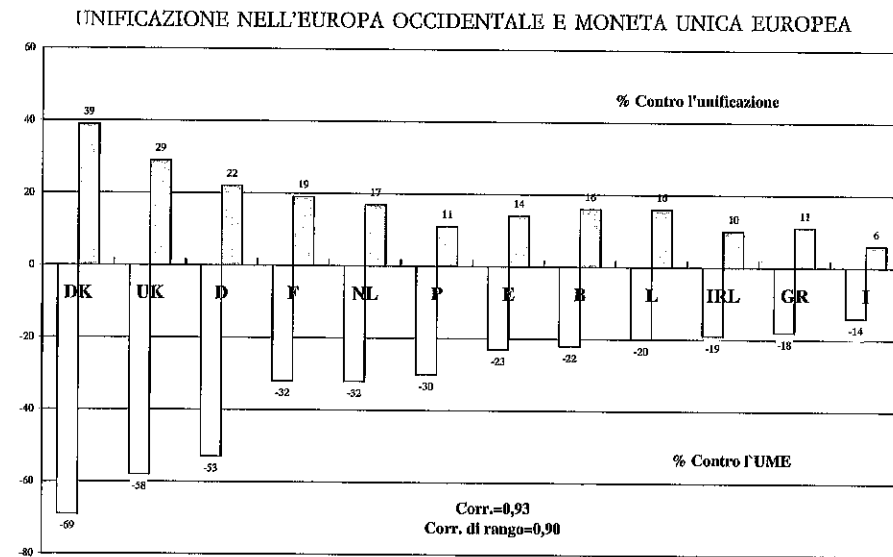
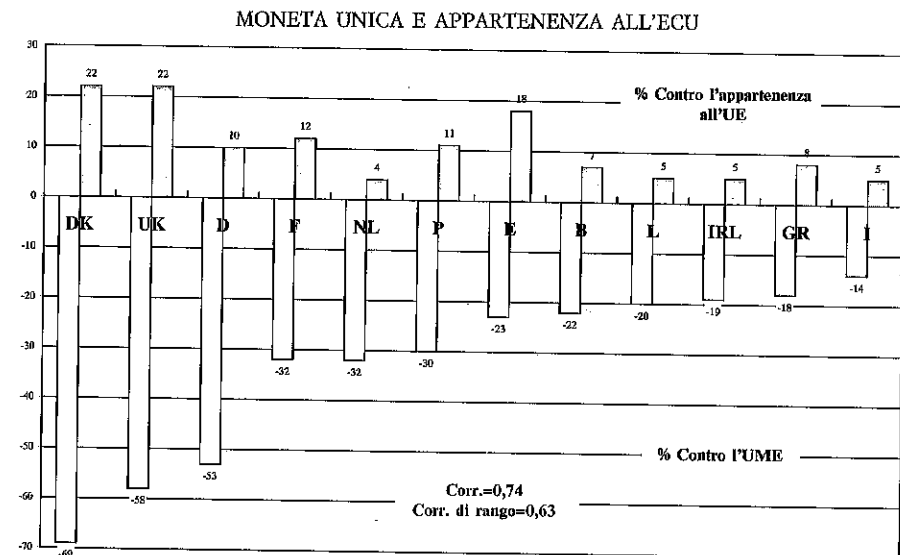


FIGURA 5b



6. Come accennato in precedenza, le indagini elaborate da *Eurobarometer* hanno riproposto per anni alcune domande ai loro intervistati. Questo fatto ci offre l'opportunità d'introdurre nella nostra analisi una dimensione temporale. Sfortunatamente, tuttavia, dato che la mo-

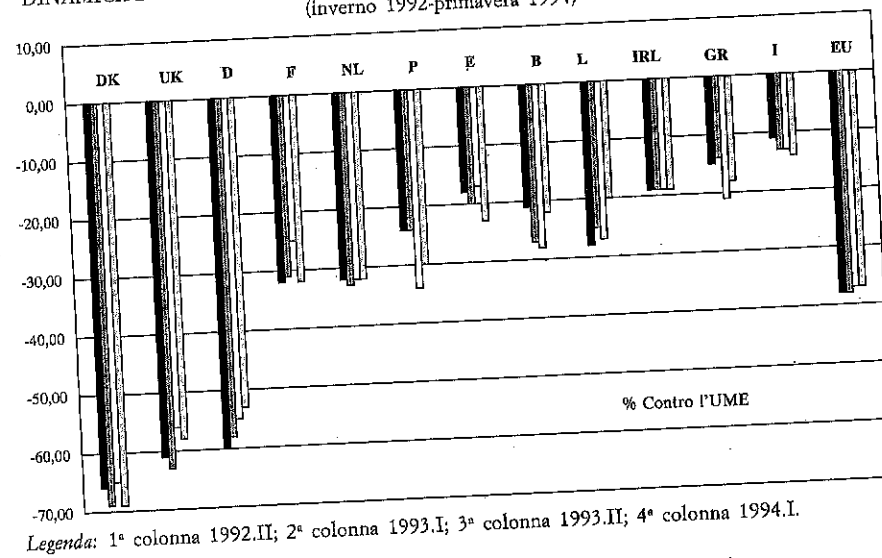
moneta unica è diventata solo recentemente una prospettiva politica concreta, le domande direttamente attinenti a questo tema non vanno molto indietro (il Trattato di Maastricht è stato firmato solo nel febbraio 1992 e successivamente approvato dai differenti parlamenti nazionali).

Contrariamente all'opinione comune, negli ultimi due anni (terminanti nell'inverno del 1994) in media l'entusiasmo per la moneta unica europea appare in crescita presso l'opinione pubblica. Tuttavia i cambiamenti osservati appaiono insignificanti e non tutti nella stessa direzione nei diversi paesi. Per esempio, il supporto alla moneta unica è aumentato in Germania e Lussemburgo e diminuito in Portogallo, Italia, Grecia e Spagna (si veda figura 6).

7. I vincoli temporali esistenti sui dati riguardanti la percentuale della popolazione favorevole alla moneta unica inducono a concentrare l'attenzione sulle serie temporali concernenti il grado di favore raccolto dal più generale processo di unificazione nell'Europa occidentale o il valore che la gente attribuisce al fatto di essere membro dell'Unione Europea, elementi sui quali *Eurobarometer* ha raccolto sistematicamente informazioni negli ultimi quindici anni. Infatti, data la forte correlazione fra queste variabili, esse possono forse risultare una buona approssimazione l'una dell'altra, almeno quando si analizzano i dati a livello macro.

FIGURA 6

DINAMICA DELLA % DELLA POPOLAZIONE CONTRO LA MONETA UNICA EUROPEA  
(inverno 1992-primavera 1994)



Ciò che sorprende, guardando al grado di supporto che la gente fornisce al processo d'integrazione nell'Europa occidentale o al valore attribuito alla partecipazione all'Unione, è la grande stabilità dei risultati. In altre parole, la gente nei diversi paesi in genere cambia molto lentamente le proprie opinioni su questi argomenti. Certamente fra il 1990 e il 1993 il supporto a favore delle idee europeiste sembra avere avuto qualche difficoltà. Tuttavia, analizzando i dati degli ultimi quindici anni, i cambiamenti appaiono in linea generale molto più limitati e a favore dell'Europa. A livello dei singoli paesi, le idee europeiste hanno guadagnato particolare terreno in Belgio, Danimarca, Grecia, Irlanda, Portogallo e Regno Unito.<sup>2</sup>

In linea generale la volatilità temporale delle serie appare molto più bassa delle differenze che si osservano a livello di paese precedentemente esaminate. Questa osservazione assieme ai forti legami fra attitudine verso la moneta unica e verso l'Unione Europea ci inducono a concludere che aspetti di ordine politico e sociale possono giocare un ruolo importante nello spiegare la diversità delle opinioni esistenti nei diversi paesi.

8. Quando passiamo all'analisi dei dati microeconomici e tentiamo di capire quale possa essere il ruolo delle variabili socio-politiche, emergono alcuni risultati interessanti:

i) i maschi sono più favorevoli delle femmine all'idea di moneta unica. Anche se questa differenza sembra ridursi nel tempo, essa appare ancora molto significativa (figura 7);

ii) i giovani sembrano avere una migliore attitudine degli anziani rispetto all'Unione Monetaria. In questo caso le differenze appaiono abbastanza stabili nel tempo, poiché in media nei paesi europei la maggioranza delle persone sopra i 55 anni è contraria a questo progetto (figura 8);

iii) i cittadini con una più alta istruzione sono più favorevoli all'UME. I dati in questo caso sembrano mostrare un divario fra le persone che hanno frequentato corsi universitari (cioè quelli che hanno studiato fino a oltre i vent'anni di età o stanno ancora studiando e hanno più di quindici anni) e quelli che non li hanno frequentati (figura 9);

<sup>2</sup> Si vedano i grafici e le tabelle riportate su *Eurobarometer*, no. 41, e qui non riprodotti.

FIGURA 7

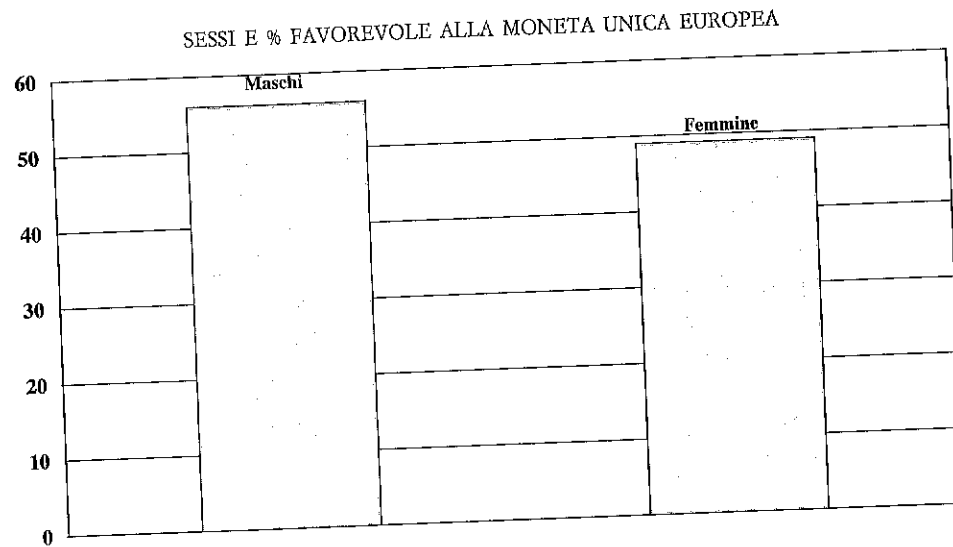
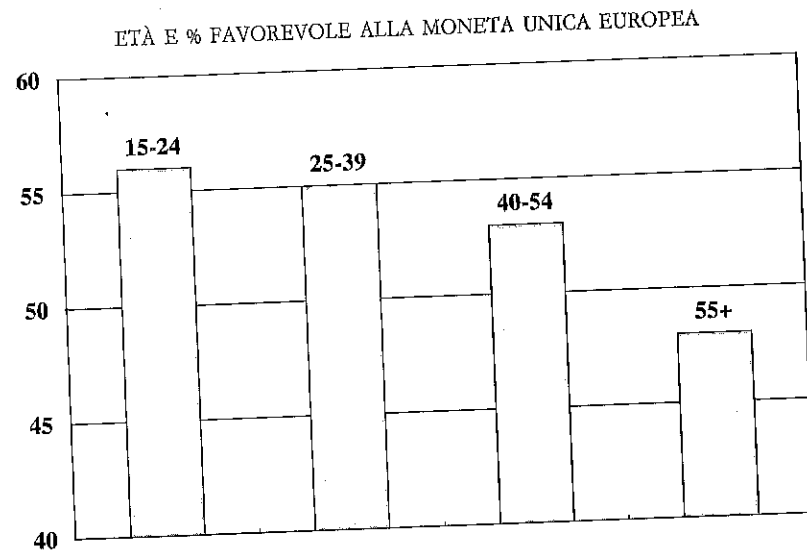


FIGURA 8



iv) anche il tipo di occupazione sembra giocare un ruolo importante in questo ambito. Infatti, come accennato prima, i lavoratori autonomi, i manager e gli altri colletti bianchi sono molto più favorevoli all'Unione Monetaria di quanto non lo siano i lavoratori manuali, le casalinghe, i pensionati e i disoccupati (figura 10);

FIGURA 9

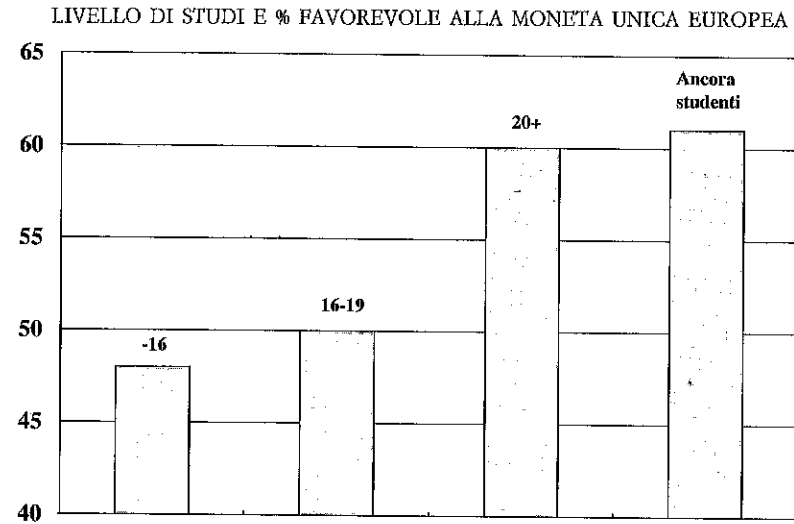
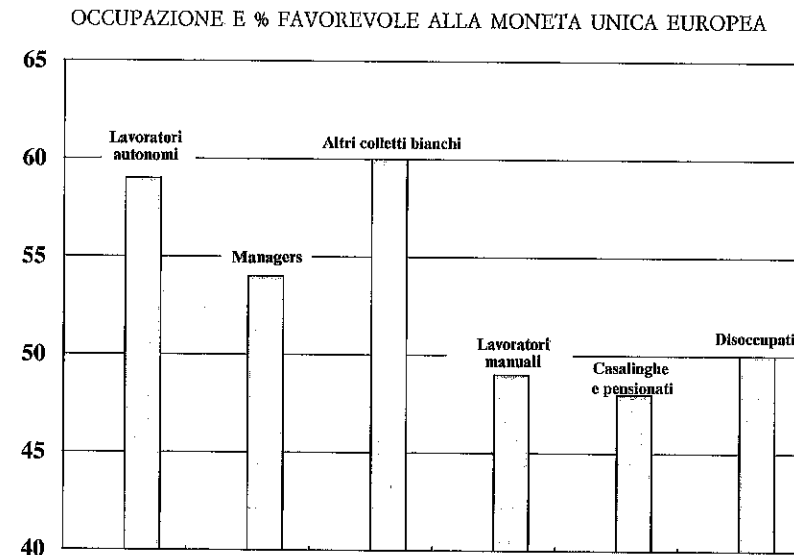


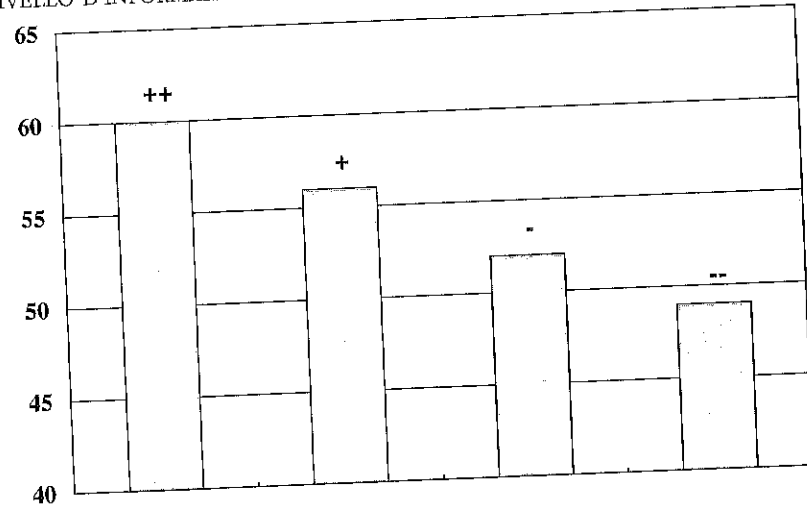
FIGURA 10



v) infine, come detto in precedenza a livello micro, le persone meglio informate sulle istituzioni europee appaiono più favorevoli all'idea della moneta unica (figura 11).

FIGURA 11

LIVELLO D'INFORMAZIONE E % FAVOREVOLE ALLA MONETA UNICA EUROPEA



9. Dopo avere illustrato tutti questi risultati, probabilmente l'evidenza empirica più interessante per risolvere il nostro problema la si ricava dalle risposte date alla seguente domanda: «Fra le diverse opzioni proposte, quali sono le principali ragioni per cui avete paura del Mercato Unico?».

Come si può vedere nella tavola 1, la situazione appare abbastanza diversa nei differenti paesi. In termini generali, da un lato abbiamo paesi nei quali la gente ha paura della moneta unica per motivi politico-nazionalistici («La perdita di identità nazionale», «Il nostro paese non conterà più nulla»), dall'altro lato vi sono nazioni in cui la gente ha paura del mercato unico per motivi economici («Più disoccupazione e meno posti di lavoro», «Maggiore costo della vita e maggiore inflazione», «Troppa immigrazione nel nostro paese», e «Dovremmo pagare per gli altri»). In questo contesto sembrerebbe che in Danimarca e nel Regno Unito la maggioranza della popolazione sia contro il mercato unico e molto probabilmente anche contro l'idea stessa di Europa principalmente per motivi politici, mentre in Germania sembrano prevalere le motivazioni economiche. Queste ultime spiegano anche lo scetticismo, comunque più limitato, di francesi, portoghesi, spagnoli e greci. È interessante infine notare che in Italia la principale ragione di preoccupazione sia: «Non siamo pronti».

TAVOLA 1

PRINCIPALI RAGIONI PER CUI LA GENTE TEME IL MERCATO UNICO

Paese	1 <sup>a</sup> ragione	2 <sup>a</sup> ragione	3 <sup>a</sup> ragione
Belgio	Un futuro incerto	Troppa immigrazione	Più disoccupazione/Il nostro paese non avrà più voce in capitolo
Danimarca	Il nostro paese non avrà più voce in capitolo	Perdita dell'identità nazionale	Niente più controlli alle dogane
Germania	Niente più controlli alle dogane	Più disoccupazione	Dovremmo pagare per gli altri
Grecia	Più disoccupazione	Prezzi più alti	Un futuro incerto
Spagna	Più disoccupazione	Un futuro incerto	Troppa competizione
Francia	Più disoccupazione	Un futuro incerto	Troppa immigrazione/Niente più controlli alle dogane
Irlanda	Il nostro paese non avrà più voce in capitolo	Perdita dell'identità nazionale	Un futuro incerto
Italia	Non siamo pronti	Un futuro incerto	Perdita dell'identità nazionale/Niente più controllo alle dogane/Prezzi più alti
Lussemburgo	Niente più controlli alle dogane	Più disoccupazione	Un futuro incerto
Olanda	Perdita dell'identità nazionale	Troppa immigrazione	Niente più controlli alle dogane
Portogallo	Più disoccupazione	Un futuro incerto	Troppa competizione
Inghilterra	Perdita dell'identità nazionale	Il nostro paese non avrà più voce in capitolo	Niente più controlli alle dogane